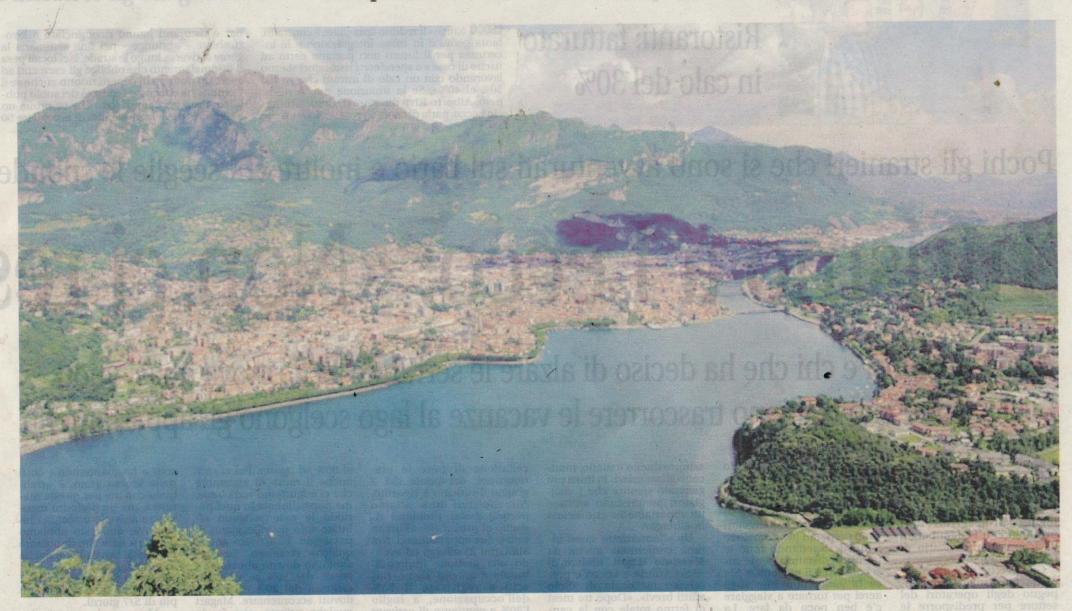
Inchiesta sull'andamento del turismo post Covid. A Lecco la mancata spesa dei villeggianti è stata di 19 milioni



## I lombardi preferiscono la Valsassina

### L'assenza di stranieri sta mettendo a dura prova quel ramo del lago di Como L'impatto del Covid-19 sul territorio si è tradotto in una contrazione dell'83,1% degli arrivi: Lecco è al quarto posto dopo Milano, Como e Brescia

di Micaela Crippa

LECCO (cmc) La frenata del turismo straniero sta mettendo in ginocchio gli albergatori lecchesi. Sulle sponde del Lario, alla flessione dei villeggianti provenienti dall'Asia, Stati Uniti e Russia - non compensati dagli italiani, che hanno preferito mete balneari e la montagna - va sommato il contributo negativo di una quota elevata di lavoratori ancora in smart working e che ovviamente non pranzano più nei ristoranti cittadini. E se le sponde del lago sono in sofferenza, dall'altra parte la Valsassina è presa d'assalto dal così detto turismo fuori porta. A preferirla sono infatti i lombardi, che stanno facendo registrare un «tutto esaurito» nelle case vacanza e nei rifugi.

Per tentare di porre freno all'emorragia, la scorsa settimana la Giunta regionale della Lombardia, su proposta dell'assessore al Turismo, Lara Magoni ha approvato una dotazione finanziaria di 744.000 euro, per consolidare la rete regionale degli Infopoint. E' di tre settimane fa invece il bando che prevede uno stanziamento di 17 milioni per la realizzazione e la riqualificazione di strutture ricettive alberghiere e non.

Analizzando il report di Polis Lombardia (curato da Federica Ancona) del periodo febbraio-maggio 2020 viene da piangere.

«Nella stagione primaverile sulla base dei dati relativi al 2019 sono mancati in Lombardia circa 10 milioni di presenze di turisti pari al 23,6% del totale annuo. Di

queste oltre 7 milioni e 500mila negli alberghi (73,7%)».

La mancata spesa dei villeggianti nella nostra regione è stimata in circa 1 miliardo e 200 milioni nel periodo marzo-maggio 2020, così ripartiti: circa 514 milioni a Mi-

lano, 240 milioni a Brescia, circa 100 milioni a Sondrio e Como, 66 milioni a Varese, 60 milioni a Bergamo, 30 milioni a Monza e Brianza, 19 milioni a Lecco, 18 milioni a Mantova, 13 milioni a Pavia, 11 milioni a Cremona e 6 milioni a Lodi.

«La Lombardia concentra la maggior quota di addetti del comparto dell'ospitalità (alloggi e ristorazione) pari al 16,3% davanti a Lazio con il 10,4%, Veneto con il 9,9%, Emilia Romagna con il 9,1% e Toscana con l'8% che costituiscono le prime 5 regioni

turistiche italiane. Con oltre 15 miliardi di euro la Lombardia è anche la regione che concentra la maggior quota di fatturato del comparto ospitalità pari al 17% del totale italiano. La quota registrata dal settore della ricettività è stimata in circa 4,3 miliardi di euro».

Secondo i primi dati provvisori per il periodo febbraio-maggio 2020 l'impatto del Covid sul territorio lombardo si è tradotto in una contrazione dell'87,2% degli arrivi di turisti. La situazione a livello territoriale è decisamente differenziata: a Milano si registra il maggiore impatto negativo con -97,5%, seguita da Como (-86%), Brescia ('-83,2%) e quindi Lecco si attesta al quarto posto con un -83,1%. E poi ci sono Cremona -81.6%, Lodi -81,8%, Monza e Brianza -76,4%, Varese -76,2%, Bergamo- 75,9%, Pavia -75,3%.

A Sondrio si è registrato il minore impatto in Lombardia con -58,5%. Solo lo scorso anno si sono registrate nelle strutture ricettive lecchesi 801.982 presenze (df cui 519.602 stranieri), mentre l'anno precedente erano 663.854 (415.313 stranieri). Negli alberghi le presenze sono state di 355.917 nel 2019 e di 338.280 nel 2018 con una permanenza media di due/tre giorni. Quest'anno è una Caporetto.

Nella classifica regionale la nostra provincia è al penultimo posto, seguita solo da Como

#### Nel mese di giugno aperto solo il 28% delle strutture

LECCO (cmc) Le strutture ricettive tra Lecco e il territorio complessivamente sono 1.203. Non ci sono hotel a 5 stelle ma sono 12 gli alberghi a 4 stelle, 42 a 3 stelle, 11 strutture hanno 2 stelle e 14 solo una stella. Poi ci sono le Rta (residenze turistico alberghiere) che sono soltanto due. Le foresterie, locande case vacanza imprenditoriali sono 231, mentre i B&B 44. Tra lago e monti ci sono 18 campeggi e altrettanti rifugi. Gli agriturismi e gli ostelli sono 18. Poi c'è anche tutta una serie di case vacanza non imprenditoriali, che complessivamente sono 639.

Dalle indicazioni fornite dai referenti provinciali che si occupano della raccolta dati sul turismo, insieme agli aggiornamenti disponibili nell'applicativo Turismo 5, è possibile delineare una situazione sulle aperture delle strutture ricettive nel mese di giugno. «Sono poco meno di un terzo le imprese aperte per tutto o



parte del mese - si legge nella ricerca di Polis - La situazione è molto differenziata nelle diverse province: se a Sondrio la situazione sembra quasi raggiungere la normalità, al contrario sulla zona del lago di Como e soprattutto a Milano sono meno del 30% le strutture aperte. In generale nelle località montane e lacuali il comparto extralberghiero sembra risentire in minor misura dell'impatto negativo del Covid dopo il lockdown, in particolare le case e appartamenti per vacanze. Al contrario sono le strutture alberghiere e soprattutto quelle di maggiori dimensioni che sono ancora chiuse. Nel complesso la tendenza che viene segnalata è di soggiorni di media-lunga durata».

A giugno le strutture aperte a Sondrio erano infatti il 90%, un numero davvero cospicuo rispetto alle altre provincie. Infatti seguono Cremona il 51,3%, Pavia 49,8%, Monza e Brianza 49%, Mantova 48,1%, Varese 45,5%, Lodi 42,3%, Bergamo 41,5%, Brescia 33,9%, Milano 28,4%. Penultima inclassifica Lecco con il 28,3% delle strutture aperte. Fanalino di coda Como con il 27,1%.



Nei locali pesano le norme sul distanziamento che obbligano gli esercenti ad ave

Ristoranti: fatturato in calo del 30%

**LECCO** (cmc) «Il reddito famigliare è contratto, tanta gente è in cassa integrazione e le incertezze per il futuro non portano certo ad uscire di casa e a spendere: i ristoratori stanno lavorando con un calo di introiti che va dal 30% al 40%». Se la situazione non è rosea, però, **Alberto Riva** direttore di Confcommercio Lecco, parla di cauta ripresa. «Diciamo che

bar e ristoranti hanno ricominciato a lavoricchiare - aggiunge - nei fine settimana la gente si riversa lungo le strade. Nei locali pesa il distanziamento che obbliga gli esercenti ad avere un numero di coperti ridotto anche se il Comune ha concesso l'utilizzo del suolo pubblico: resta un dato di fatto che se prima un ristorante aveva la possibilità di accogliere 50

Pochi gli stranieri che si sono avventurati sul Lario e inoltre chi sceglie le sponde lac

## Turismo a Lecco: «Non ci rest

Alberghi chiusi e chi che ha deciso di alzare le serrande se li ritrova quasi vuoti. I villeggianti che vogliono trascorrere le vacanze al lago scelgono gli appartamenti

#### re un numero di coperti ridotto anche se il Comune ha concesso gratuitamente l'utilizzo del suolo pubblico

clienti adesso ne può ospitare soltanto 30».

Al ristorante Positano che ad aprile minacciava di dover chiudere, il titolare Luca D'Apuzzo e i suoi fratelli Fabrizio e Denis (nella foto) sono cautamente soddisfatti. «All'inizio si parlava di dover distanziare i tavoli di due metri, quindi al massimo potevamo averne quattro. Con le nuove norme

ne abbiamo potuti collocare 9. Ai quali si sono aggiunti i 14 esterni grazie al Comune che ci ha dato una mano e non ci ha fatto pagare la tassa di occupazione di suolo pubblico. La flessione del fatturato, rispetto allo scorso anno è di circa il 30%, ma ce la facciamo, andiamo avanti».

Alla Corte Fiorina la titolare Claudia Fer-

rari è più che ottimista: «Quando abbiamo aperto, il 26 maggio, le incognite erano tante. Invece tutto sommato la nostra clientela abituale è tornata e stiamo andando abbastanza bene. C'è stata una flessione sui pranzi perché in tanti lavorano da casa, quindi non mangiano da noi. Sono venute meno anche le cene aziendali e non ci sono i turisti americani,

russi, arabi e israeliani che rappresentavano una fetta importante della nostra clientela. Invece da fine giugno sono tornati i villeggianti provenienti da Belgio, Germania, Francia, Svizzera e Danimarca, anche se in numero molto ridotto rispetto al passato. Però alla resa dei conti non ci possiamo proprio lamentare»

istri si ferma al massimo per una settimana

## a che piangere»





Il rifugio Riva, situato a 1022 metri sull'Alpe Piattedo a Primaluna

LECCO (cmc) «Non ci resta che piangere».

E' questo il laconico commento di Severino Beri presidente di Federalberghi e vicepresidente vicario di Confcommercio Lecco.

Già, perché non c'è niente da fare, malgrado l'impegno degli operatori del settore per predisporre le strutture all'accoglienza. mantenendo il distanziamento, il turismo post Covid-19 in città non decolla.

Infatti l'attività estiva del 2020 è caratterizzata dalla cautela, e ci sono buone probabilità che questo trend proseguirà anche per la prossima stagione invernale. In calo sia gli arrivi che

le partenze.

«Non c'è domanda - aggiunge Beri - e quindi una fetta consistente delle strutture (in tutto Lecco e provincia sono 60) è rimasta chiusa. Ouelle che lavorano hanno occupato il 20%, massimo 25%, delle camere. A Varenna ci sono tre alberghi quattro stelle: l'Hotel di Lac è chiuso, così come Villa Cipressi (se non per il parco). L'altro è aperto. Anche i colleghi di Lecco città lamentano una situazione disperata. Qualche villeggiante europeo c'è, ma mancano soprattutto quei turisti che arrivano dagli Stati Uniti, Russia, Australia, Cina e Giappone. Il mercato italiano copre solo il 10% del fatturato e oltretutto anche i matrimoni sono stati cancellati. Le aziende stan-

no vivendo un periodo drammatico sia per gli operatori che per i dipendenti e i fornitori. E' un disastro».

Che cosa si può fare?

«Nulla, i nostri albergatori sono preparati per accogliere i turisti rispettando tutte le norme di distanziamento così come lo è il personale. Ma se la gente non sale sugli aerei per tornare a viaggiare c'è ben poco da fare. La soluzione? Pregare il Signore che arrivi un vaccino e la situazione sanitaria si risolva. altrimenti saremo tutti quanti in ginocchio».

Fabio Dadati, presidente del «Consorzio Albergatori Lecchesi» e direttore de La casa sull'albero di Malgrate ha una visione un po' più ottimistica, tuttavia resta il

segno meno.

«Il periodo è nero, abbiamo il 50% delle strutture occupate quando normalmente tra luglio e agosto le strutture sono piene. All'hotel La Casa sull'Albero in realtà siamo pieni al 75%, ma non fa testo: si tratta infatti di una struttura di 12 stanze con un grande parco, vicina al porto, e gli avventori hanno la sensazione di un maggior distanziamento sociale che preoccupa tanto in questo periodo. Abbiamo qualche villeggiante francese e qualche tedesco, quello che manca a Lecco però è la fetta consistente del mercato straniero che arriva dagli Stati Uniti e dall'Asia. Se le strutture lacustri si trovano in seria difficoltà quelle in montagna vanno un po' meglio: il turismo è comunque sempre quello italiano, mancano gli stranieri. In linea più generale sembra che i viaggiatori preferiscano affittare un appartamento che recarsi in albergo».

Un'affermazione quest'ultima confermata anche da Massimo Magni, titolare di «Solo Affitti» a Lecco e presidente nazionale di «Ŝolo affitti brevi». «Dopo tre mesi di fermo totale con la can-

Severino Beri,

presidente di

Federalberghi

«Il quadro è

drammatico,

Confcommercio.

strutture vuote»

cellazione di tutte le prenotazioni, dal ponte del 2 giugno il turismo è ripartito. Almeno noi non stiamo avendo grossi problemi rispetto ai privati che affittano uno o due appartamenti. Noi abbiamo 25 alloggi ed avendo una gestione imprenditoriale a giugno siamo riusciti a registrare il 73% dell'occupazione, a luglio l'80% e contiamo di arrivare

al 90% ad agosto. Poi ci sarà anche il mese di settembre che ci auguriamo vada bene, ma normalmente in quel periodo le case vengono affittate solo da villeggianti di passaggio. E' arrivato anche qualche straniero. Tuttavia abbiamo dovuto abbassare i prezzi del 15% se non addirittura del 20%. Ci siamo dovuti accontentare. Magari qualche privato, che fa da

solo e ha mantenuto i costi dello scorso anno, è arrabbiato con me per questa manovra, ma ho preferito mantenere attiva la macchina lavorativa, del resto abbiamo del personale che dobbiamo pagare. Si lavora bene anche in montagna».

Resta il fatto che in città i villeggianti non si fermano

«Mancano le attrazioni -

conferma Magni - ma questa

più di 5/7 giorni.



Fabio Dadati. presidente «Consorzio Albergatori Lecchesi» e direttore de La casa sull'albero di Malgrate



Massimo Magni, presidente nazionale di «Solo Affitti brevi», è ottimista: «Strutture piene ma prezzi scontati del 20%»

naturalmente è una cosa che non spetta a noi mettere in campo. Lo dovrà fare il futuro sindaco e la prossima Amministrazione. Noi semmai potremo invitare i turisti a venire da noi un giorno prima, proponendo di partecipare a una fiera, un evento o una manifestazione. E magari gli chiederemo di fermarsi qualche giorno in più. In questo periodo stiamo facendo dei momenti di condivisione con gli altri host privati per capire l'andamento del mercato e come cercare di prolungare il tempo di permanenza dei nostri ospiti. Mi piacerebbe però che la tassa di soggiorno che noi giriamo al Comune non venisse impiegata per potenziare il turismo mordi e fuggi, mi riferisco per esempio alle corse dei traghetti: quel genere di visitatore si ferma in città al massimo quattro ore, prende un gelato e se ne va. Ci sta anche quello, ma bisogna potenziare l'attività che porta a Lecco persone che si fermano a dormire e utilizzano i ristoranti».



Il turismo sul lago è praticamente fermo, se non per le case vacanza. Gli italiani (soprattutto lombardi) preferiscono la Valsassina, mentre sul lago si sente drammaticamente la carenza di turisti stranieri proveniente da Stati Uniti, Cina e Giappone



Il rifugio Riva, situato a 1022 metri sull'Alpe Piattedo a Primaluna

Silvia Strada, marketing manager di Montagne del lago di Como

### I lombardi preferiscono trascorrere le vacanze sui monti valsassinesi

BARZIO (cmc) Se il lago è preso d'assalto nei week end da un turismo mordi e fuggi che lascia ben poco, la bella Valsassina sembra essere la meta ideale di una fetta consistente di lombardi, come conferma Silvia Strada marketing madi Como. «Noi rappresentia-mo 160 imprenditori nel set-tore turistico fra Valsassina, Val d'Esino, Valvarrone, oltre al tratto di lago da Lecco a Colico. Abbiamo il polso della situazione perché oltre a par-lare con gli operatori del set-tore prendiamo le prenota-zioni e forniamo informazioni ai turisti. Il post Covid-19 ha inciso molto sull'attività e ha accentuato le differenze

dei villeggianti provenienti , lunghi, qualcuno si è portato dall'estero (che quest'anno sono assenti), e le manta sono assenti), e le montagne valsassinesi, che invece si sono dimostrate molto più get-tonate rispetto al lago. Dopo la pandemia abbiamo riscontrato principalmente l'arrivo di un turismo di prossimità, proveniente dalla Lombardia, che si ferma in montagna per un periodo più o meno lungo. Mentre nei week end in tanti si riversano anche sul lago». Anche Silvia Strada conferma che i villeggianti quest'anno hanno preferito affittare gli appartamenti piuttosto che recarsi negli al-berghi. «Molte famiglie sono arrivate in Valsassina dalla

il computer per poter lavo-rare in smart working. In sof-ferenza anche i B&B. Invece stanno andando bene i rifugi, anche perché propongono tante attività in quota. Alcuni hanno anche letti nelle camerate e la gente sta riscoprendo questo genere di sog-giorno. Altri per esempio propongono un piatto caldo da mangiare poi sull'erba e anche questo piace molto. Tanti turisti hanno scelto Bobbio, Artavaggio, Pian Delle Betulle, Grumello e i Resinelli. Inizialmente pensavamo che la stagione sarebbe stata molto negativa, ma abbiamo dovuto ricrederci».

#### Alippi, titolare del B&B Laghé, ha promosso una raccolta firme con alcuni punti per migliorare le potenzialità della città

LECCO (cmc) Fra le strutture di accoglienza lecchesi non soltanto gli alberghi stanno vivendo un periodo difficile. Stessa sorte è toccata ai Bed and Breakfast, come conferma Maria Luisa Bonincontro, presidente dell'associazione «Ospiti per casa» che riunisce alcuni proprietari sia lecchesi che comaschi. «Il Covid ha costretto alla chiusura per tre mesi quasi tutti i B&B lecchesi, eccettuati quelli che hanno ospitato medici e para-medici. A Lecco, rispetto alla sponda comasca (dove in queste settimane ci sono state solo poche richieste di un target elevato come ville con piscina che si affacciano sul lago), un po' di ripresa c'è stata. Molti ci hanno domandato se accettavamo il bonus vacanze, ma come B&B non è possibile perché non abbiamo la partita Iva. La flessione è stata dell'80% a luglio e del 90% a giugno, abbiamo qualche prenotazione per agosto, ma non c'è nulla di sicuro: visto che l'offerta è così tanta la gente prenota e poi disdice in continuazione».

Una situazione confermata anche da Ornella Alippi, titolare del B&B Laghé di via

## Bonincontro di Ospiti per casa: «Poche prenotazioni nei B&B»

Cantù, che nei giorni scorsi ha promosso una raccolta di firme con l'intenzione di sensibilizzare i futuri amministratori sul problema del turismo. «Per il momento abbiamo incontrato due dei quattro candidati alla poltrona di sindaco. Abbiamo sottoposto loro le nostre difficoltà e la necessità di promuovere il turismo nella nostra bella città affinché i villeggianti siano stimolati a fermarsi più a lungo». Tante le richieste presentate da Ornella Alippi: «Dalla sistemazione dei marciapiedi, ai cestini fino alle

opere più importanti come la riqualificazione del lungolago per il quale sono già stati presentati dei progetti. E poi sarebbe bello avere una spiaggia, dal Bione a Rivabella, con un attracco per i natanti». Anche la Navigazione del Lago, per la titolare del Laghé andrebbe migliorata. «Magari si possono incentivare i privati che con dei motoscafi possano condurre i villeggianti a vedere le bellezze locali». Insomma, le possibilità ci sono e le idee anche, ora la palla passa alla prossima Amministrazione.



Maria Luisa Bonincontro

### Durante il lockdown il servizio ha funzionato per trasportare i membri delle forze dell'ordine e il personale sanitario

traghetti, che si trova a fare i conti con un periodo di navigazione ridotta e attualmente una percentuale di turisti stranieri molto inferiore rispetto al passato.

Racconta il direttore tecnico della Ge-

Racconta il direttore tecnico della Gestione Governativa Navigazione Laghi Maggiore, Garda e Como Paolo Mazzucchelli: «Durante il il lockdown il servizio ha continuato, in maniera ridotta per trasportare membri delle forze dell'ordine, medici, infermieri e farmacisti. Ovviamente durante quei mesi abbiamo avuto una flessione del 95% rispetto agli altri anni. Ora ci stiamo faticosamente riprendendo. Abbiamo dovuto fare i conti con la paura delle persone e quella del personale che si recava al lavoro in una città deserta».

Attualmente la situazione è migliorata: dopo il 10 luglio la Navigazione ha ripreso le corse giornaliere pur caricando il 50% in meno dei passeggeri su ogni traghetto, per il distanziamento. «La scelta di riprendere i

# Mazzucchelli della Navigazione: «80% in meno di passeggeri»

servizi è stata dettata dal forte legame con il territorio. La flotta di 39 battelli è tutta operativa, naturalmente dopo mesi di fermo abbiamo dovuto effettuare tutte le manutenzioni programmate (le imbarcazioni sono verificate e finiscono sul registro navale) e abbiamo aperto le officine rispettando le norme anti Covid. Mancano i turisti stranieri, russi e americani, e questo significa che i numeri si attestano intorno all'80% in meno rispetto allo scorso anno. Ma le corse sono sostanzialmente le stesse del 2019. In

questo periodo la richiesta c'è. Le statistiche, i nostri uffici, le stanno valutando adesso, ma in un anno come questo saranno molto falsate. Resto anche dell'idea che bisogna discutere su quello che c'è, non su quello che manca altrimenti non si va da nessuna parte. Continueremo a promuovere la Navigazione. Per esempio abbiamo organizzato sul traghetto Concordia (lo storico a vapore) una serata con un concerto di musica classica che è stato molto apprezzato. Abbiamo tutti quanti tanta voglia di normalità».



Paolo Mazzucchelli, direttore tecnico della Navigazione